

In calo la soddisfazione per le relazioni sociali e la partecipazione politica

Le reti familiari e amicali sono una componente essenziale del benessere individuale nel corso della vita; costituiscono, infatti, una risorsa importante sia nella vita quotidiana sia nei momenti cruciali, soprattutto in quelli di difficoltà e per i segmenti più svantaggiati e vulnerabili della popolazione. La soddisfazione per le relazioni familiari è, pertanto, un'importante determinante del benessere individuale. L'analisi dei fattori che influenzano la soddisfazione per le relazioni familiari mostra come l'età, l'essere in coppia, la posizione lavorativa e il titolo di studio abbiano una significativa associazione con i livelli di soddisfazione.

Le reti sociali contribuiscono in misura rilevante anche al benessere collettivo perché costituiscono uno strumento di aggregazione e un tradizionale punto di forza in grado di supplire alle carenze delle strutture pubbliche o di integrarne l'azione.

Anche l'associazionismo e il volontariato rappresentano una ricchezza per il nostro Paese, che però è distribuita eterogeneamente su tutto il territorio nazionale, risultando meno presente nelle regioni del Mezzogiorno, laddove le difficoltà sono maggiori.

Oltre queste reti ci sono "gli altri", la società più ampia, verso la quale emerge una profonda diffidenza da parte della popolazione. La quota di persone che hanno fiducia negli altri si conferma molto bassa, soprattutto nel Mezzogiorno.

Tra il 2015 e il 2016, gli indicatori non mostrano variazioni significative, con alcuni segnali di peggioramento dovuti alla diminuzione di quanti si dichiarano molto soddisfatti per le relazioni familiari e amicali e alla minore partecipazione civica e politica. Quest'ultima, fortemente legata al capitale umano degli individui e al ruolo attivo nella società, si è ridotta in tutte le età, anche se in modo più accentuato tra la popolazione di 35-44 anni, i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti.

Il confronto internazionale

In Italia, come in tutti i paesi dell'Unione europea, la possibilità di contare sull'aiuto di amici e parenti è molto diffusa. L'indicatore utilizzato dall'Ocse, di fonte Gallup, stima la popolazione di 15 anni e più che può contare sull'aiuto di amici o parenti in caso di necessità. L'indicatore nel nostro Paese raggiunge il 91%¹ e si colloca ben al di sopra della media dei paesi Ocse. Nel confronto con i paesi dell'Unione, i paesi scandinavi e del centro Europa, insieme alla Spagna, si collocano in cima alla classifica, e alcuni dei paesi dell'ex blocco sovietico, insieme ai paesi del sud Europa e alla Francia, agli ultimi posti. L'Italia ha una posizione centrale rispetto a questi due gruppi.

¹ I valori stimati dall'indagine Gallup e dall'Indagine Istat Aspetti della vita quotidiana con i quali è realizzato l'indicatore di questo dominio "Persone su cui contare" non sono confrontabili per diversi motivi: nell'indagine Gallup sono esclusi i vicini ma sono inclusi i conviventi, nell'indagine Istat sono inclusi anche i vicini; l'indagine Gallup si rivolge alle persone di 15 anni e più, mentre l'indagine Istat alle persone con 14 anni o più; infine sono diverse le tecniche di indagine (campionamento, somministrazione, elaborazione dei dati).

In Italia più alta della media Ocse la possibilità di contare sulla rete di aiuto

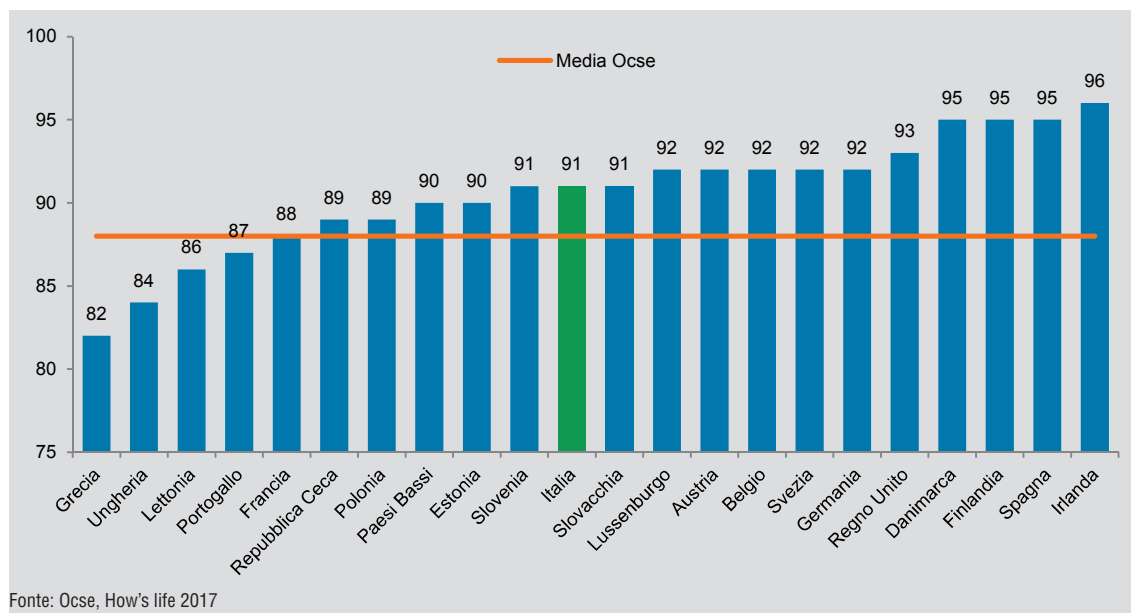


Figura 1. Persone di 15 anni e più che dichiarano di avere parenti o amici su cui poter contare. Media 2014-2016. Per 100 persone di 15 anni e più

La situazione nazionale

Nel 2016 gli indicatori del dominio Relazioni sociali rimangono per lo più invariati rispetto al 2015, con alcuni segnali di peggioramento.

Non si evidenziano variazioni rispetto al finanziamento alle associazioni, all'attività di volontariato e alla partecipazione sociale. Anche la quota di popolazione che dichiara di avere parenti, amici o vicini su cui contare si stabilizza, dopo il miglioramento registrato tra il 2009 e il 2014. Continua ad essere molto bassa la fiducia negli altri.

Tra i segnali di peggioramento si registra la diminuzione della quota di soddisfatti per le relazioni familiari, che nell'ultimo anno passa dal 34,6% al 33,2%; a ciò si associa anche una diminuzione della soddisfazione per le relazioni amicali (dal 24,8% al 23,6%). In entrambi i casi la diminuzione è più forte tra le femmine e nelle regioni del Nord.

Anche la partecipazione civica e politica (parlare di politica, informarsi e partecipare a consultazioni online) registra una diminuzione significativa, attestandosi al 63,1% (3,3 punti percentuali in meno rispetto al 2015).

Diminuisce, in particolare, la quota di popolazione che parla di politica (dal 41,3% al 36,7%) e si informa di politica almeno una volta alla settimana (dal 62,2% al 58,2%), mentre non subisce variazioni significative la partecipazione attraverso il web (leggere o postare opinioni sul web su problemi sociali o politici e partecipare online a consultazioni o votazioni su problemi sociali o politici).

5. Relazioni sociali

85

Diminuiscono la soddisfazione per le relazioni e la partecipazione politica

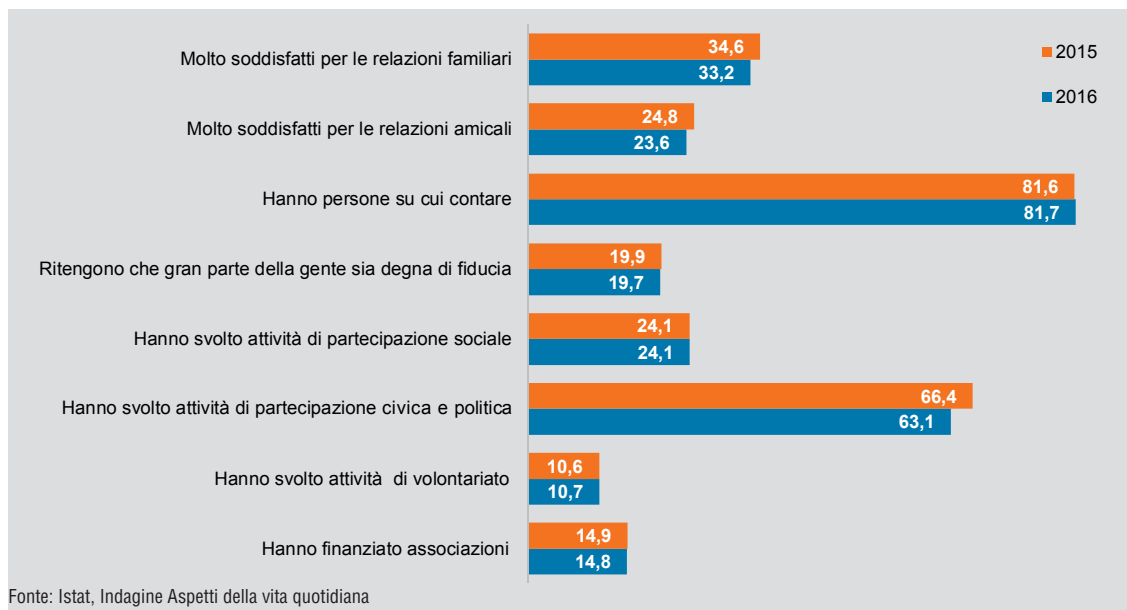


Figura 2. Persone di 14 anni e più per indicatori di relazioni sociali. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 14 anni e più

La flessione della quota di popolazione che parla o si informa di politica è generalizzata, interessando tutte le ripartizioni geografiche, sia gli uomini sia le donne e tutte le fasce di età, con una maggiore intensità tra i 20 e i 64 anni. Il calo è più accentuato nei comuni con oltre 10 mila abitanti.

Meno interesse verso la politica in tutte le fasce di età

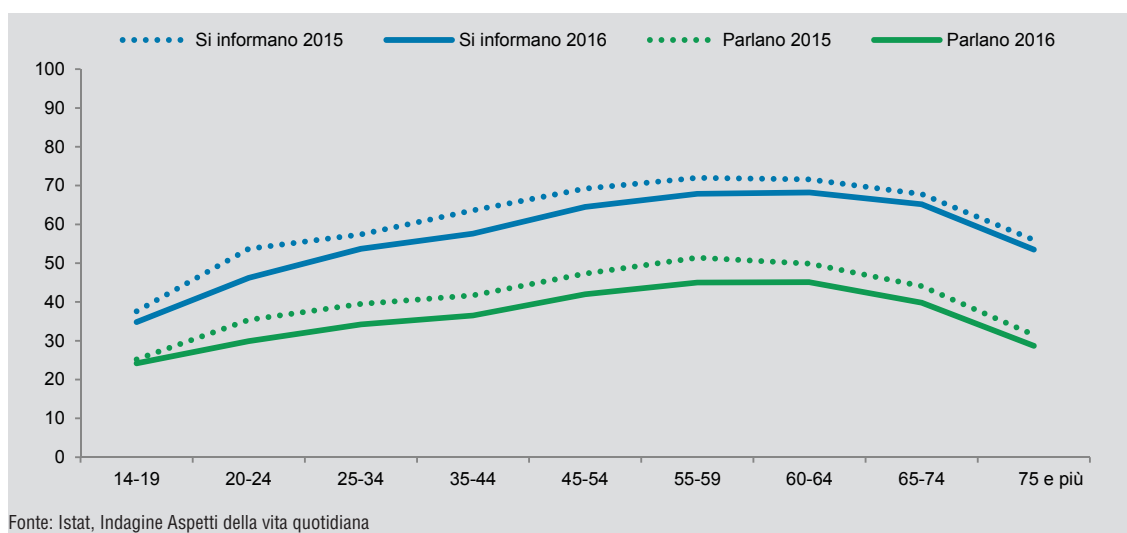


Figura 3. Persone di 14 anni e più che parlano o si informano di politica per classe di età. Anni 2015 e 2016. Per 100 persone di 14 anni e più

Per cercare di comprendere meglio le determinanti della flessione nel parlare o informarsi di politica è stato applicato un modello di regressione logistica².

L'analisi congiunta dei fattori demo-sociali, culturali e territoriali illustra il loro diverso impatto sulla partecipazione politica nei due anni considerati e il cambiamento intervenuto.

Nel 2016, a parità delle altre caratteristiche, la partecipazione politica degli uomini è più elevata di quella delle donne (circa il 24% superiore); la curva per età indica una partecipazione politica che cresce all'aumentare dell'età, fino a raggiungere un massimo tra 55 e 59 anni per poi diminuire.

All'aumentare del titolo di studio aumenta significativamente la probabilità di partecipazione politica: le persone con livello di istruzione universitario hanno una probabilità di parlare o informarsi di politica del 12% più alta di quelle con livello di istruzione dell'obbligo. Ancora più importante è la relazione tra partecipazione politica e posizione nell'occupazione: tra dirigenti e imprenditori la probabilità di partecipazione politica è del 13% più elevata di quella degli operai, seguita dall'11% dei direttivi quadri, dal 9% degli studenti e dal 7% dei ritirati dal lavoro. La partecipazione politica è, inoltre, più elevata tra le persone in coppia con figli. Forte associazione emerge con la lettura di quotidiani a stampa tre o più giorni a settimana (oltre 30% in più rispetto a chi non ne legge), di quotidiani online (23% in più rispetto a chi non ne legge), con la lettura di libri o il possesso in casa di più di 200 libri (rispettivamente 17% e 21% circa in più di chi non ne legge o ne possiede meno di 50). Sul territorio si osserva una partecipazione significativamente meno diffusa nel Mezzogiorno in confronto al resto del Paese, e nei comuni demograficamente più piccoli.

Nel confronto tra i due anni le determinanti della partecipazione sono rimaste invariate, anche se in alcuni casi l'effetto è andato indebolendosi, con ciò riducendo la distanza tra le persone più e meno partecipative. Infatti, la partecipazione politica è diminuita in tutte le età ma particolarmente tra i giovani di 20-24 anni e tra i 35-44enni. La distanza nella partecipazione politica tra i dirigenti e imprenditori e gli operai si è accorciata, come anche quella tra studenti e operai. Nelle periferie e nei centri delle aree metropolitane si è ridotta la distanza con i comuni piccoli nella partecipazione politica. Per quanto riguarda il livello di istruzione, invece, da un lato i laureati accrescono la distanza con le persone che hanno raggiunto l'obbligo, dall'altro, rispetto a questi ultimi, le persone meno istruite manifestano livelli di partecipazione politica ulteriormente ridotti.

Tra i motivi prevalenti per cui la popolazione non si informa di politica, al primo posto si colloca la mancanza di interesse (61,8% della popolazione di 14 anni e più che non si informa), seguito dalla sfiducia nei confronti della politica italiana (30,4%); il 10,7% di coloro che non si informano considerano la politica un argomento complicato e il 5,9% non ha tempo da dedicarvi. Tra il 2015 e il 2016 non emergono variazioni di rilievo nelle motivazioni per cui la popolazione non si informa di politica.

² Per individuare le caratteristiche associate a una maggiore probabilità relativa (in termini di *odds ratios*) di partecipazione politica sono stati utilizzati alcuni modelli di regressione logistica, e, utilizzando gli effetti marginali medi, i risultati sono stati confrontati nel tempo. La variabile dipendente dicotomica è pari a 1 per le persone che parlano o si informano di politica almeno una volta a settimana, 0 altrimenti. Le variabili incluse nel modello sono: sesso, classi di età (14-19, 20-24, 25-34, 35-44, 45-54, 55-59, 60-64, 65-74, 75 e oltre), 5 ripartizioni territoriali, ampiezza demografica dei comuni (comune centro dell'area metropolitana, periferia dell'area metropolitana, comuni con più di 50.000 abitanti, da 10.001 a 50.000 abitanti, da 2.001 a 10.000 abitanti, con meno di 2.000 abitanti), livello di istruzione (fino a licenza elementare, licenza media, diploma superiore, universitario), condizione occupazionale (dirigente, imprenditore, libero professionista; direttivo, quadro, impiegato; operaio, apprendista; lavoratore in proprio, coadiuvante; in cerca di prima occupazione; in cerca di nuova occupazione; casalinga; studente; ritirato dal lavoro; in altra condizione); ruolo in famiglia (persona sola, genitore in coppia, coppia senza figli, membro aggregato, figlio, altro o senza nucleo); numero di libri letti nell'anno (nessuno, da 1 a 3, da 4 a 11, 12 e più); lettura di quotidiani (no; sì, uno o due giorni a settimana; sì, tre o più giorni a settimana); lettura di quotidiani on line (no, sì); numero di libri che la famiglia possiede (fino a 50, 51-100, 101-200, 201 e più); fiducia generalizzata (gran parte della gente è degna di fiducia, bisogna stare molto attenti).

L'EVASIONE IN ITALIA

L'evasione fiscale rappresenta un aspetto critico dello sviluppo economico e sociale del nostro Paese, con implicazioni e impatti su diversi piani: fiscale, macro e microeconomico, ma anche sociale. L'evasione può essere, infatti, vista come un indicatore, in negativo, dei livelli di lealtà fiscale, intesa come rispetto spontaneo dei propri obblighi fiscali. La lealtà fiscale è mossa da convincimenti etici e morali che vanno al di là del semplice rapporto tra costi e benefici derivanti dalla *compliance* e si collega direttamente al concetto di capitale sociale, inteso come l'insieme delle caratteristiche dell'organizzazione sociale quale la fiducia, le norme e le reti sociali.

Dal 2016, è disponibile uno strumento informativo e analitico in grado di quantificare il livello, la struttura e l'andamento nel tempo dell'evasione¹.

I dati confermano la persistenza di un'elevata propensione all'evasione fiscale e contributiva in ampi settori della nostra economia. In media, per il triennio 2013-2015 si osserva un *gap* complessivo di 109,7 miliardi di euro, di cui circa 98 miliardi di mancate entrate tributarie e 11 miliardi di mancate entrate contributive. Dal 2012 al 2015, l'aumento delle mancate entrate tributarie ammonta a 3 miliardi di euro, mentre le stime relative al 2015 mostrano alcuni segnali di miglioramento rispetto al 2014, quantificabili in 1,3 miliardi di euro di minore evasione².

L'evasione fiscale comporta gravi perdite per tutto il sistema economico e quindi per la società nel suo complesso. In particolare, dall'analisi della relazione tra incidenza dell'economia non osservata e dinamica della produttività del sistema delle imprese emerge che la perdita di efficienza dovuta al sommerso economico è pari a 5,3 punti percentuali; inoltre, nel periodo 2011-2014, il tasso di crescita della produttività totale dei fattori includendo l'economia sommersa è inferiore di 1,9 punti percentuali rispetto a quello dell'economia regolare; l'effetto frenante si riscontra in tutti i settori produttivi, ma particolarmente nella manifattura e nelle costruzioni (rispettivamente -3 e -2,3 punti percentuali).

I dati sull'ampiezza del *tax gap* mettono in luce la rilevanza di questo fenomeno come rischio per la coesione sociale, attraverso l'operare di ampi segmenti del sistema produttivo in condizioni che comportano effetti negativi sulla concorrenza sul mercato dei prodotti e del lavoro, sull'efficienza produttiva dell'intero sistema produttivo, sul potenziale di crescita dell'economia, sull'equità del sistema di welfare, sul reddito disponibile dei contribuenti che rispettano la *compliance* fiscale.

¹ Si tratta della «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva», predisposta annualmente da una Commissione istituita con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, alla quale partecipano Istat, Amministrazione finanziaria, numerose istituzioni pubbliche e alcuni studiosi. L'obiettivo principale della Relazione è quello di fornire una stima ufficiale delle entrate tributarie e contributive sottratte al bilancio pubblico attraverso una misurazione del divario (*gap*) tra le imposte e i contributi effettivamente versati e le imposte e i contributi che i contribuenti avrebbero dovuto versare in un regime di perfetto adempimento agli obblighi tributari e contributivi previsti dalla legislazione vigente. I dati presentati nella Relazione scaturiscono da stime coerenti con i dati di Contabilità nazionale e quindi comparabili con gli aggregati macroeconomici prodotti dall'Istat.

² L'Istat ha contribuito alla produzione di questi risultati attraverso una collaborazione metodologica e informativa con l'Amministrazione finanziaria, realizzando anche approfondimenti analitici su aspetti ancora poco indagati, che confermano come l'economia sommersa e l'evasione fiscale rappresentino freni strutturali allo sviluppo del Paese.

Le principali differenze

Forti differenze legate all'età emergono per la soddisfazione per le relazioni familiari e amicali e le reti di solidarietà, il finanziamento alle associazioni, la partecipazione sociale, civica e politica.

La soddisfazione per le relazioni amicali e la partecipazione sociale sono più elevate tra i giovani di 14-19 anni, mentre la soddisfazione per le relazioni familiari tra la popolazione di 14-44 anni, così come la disponibilità di una rete allargata su cui poter contare. Il finanziamento alle associazioni e la partecipazione civica e politica, invece, raggiungono il massimo nelle età centrali.

Per quanto riguarda la partecipazione ad attività di volontariato le differenze legate all'età, pur presenti, sono più contenute: il valore più basso si riscontra tra la popolazione di 75 anni e più (5,5%).

Gli unici indicatori per cui sono rilevanti le differenze di genere sono la partecipazione sociale e quella civica e politica: in entrambi i casi gli uomini sono maggiormente partecpativi. La distanza nei livelli è di 7,7 punti percentuali a favore degli uomini nel caso della partecipazione sociale e di 13,5 punti per la partecipazione civica e politica. Fanno eccezione i giovani di 14-19 anni i cui livelli di partecipazione non si differenziano per genere.

Le differenze territoriali si confermano particolarmente accentuate e a svantaggio del Mezzogiorno dove tutti gli indicatori del dominio mostrano i livelli più bassi.

Il divario più ampio si registra per la partecipazione civica e politica (quasi 15 punti percentuali in meno nel Mezzogiorno rispetto al Nord), seguito da quello relativo alla partecipazione sociale (-10,5 punti percentuali), al finanziamento alle associazioni (-10,3 punti) e al coinvolgimento in attività di volontariato (-7 punti).

Differenze significative emergono anche nei livelli di soddisfazione per le relazioni familiari (-11,3 punti percentuali nel Mezzogiorno) e amicali (-7,2 punti percentuali). Nelle regioni del Mezzogiorno si registra anche una percentuale più bassa di chi dichiara di avere persone su cui poter contare.

Nelle regioni del Mezzogiorno soddisfazione per le relazioni familiari più bassa

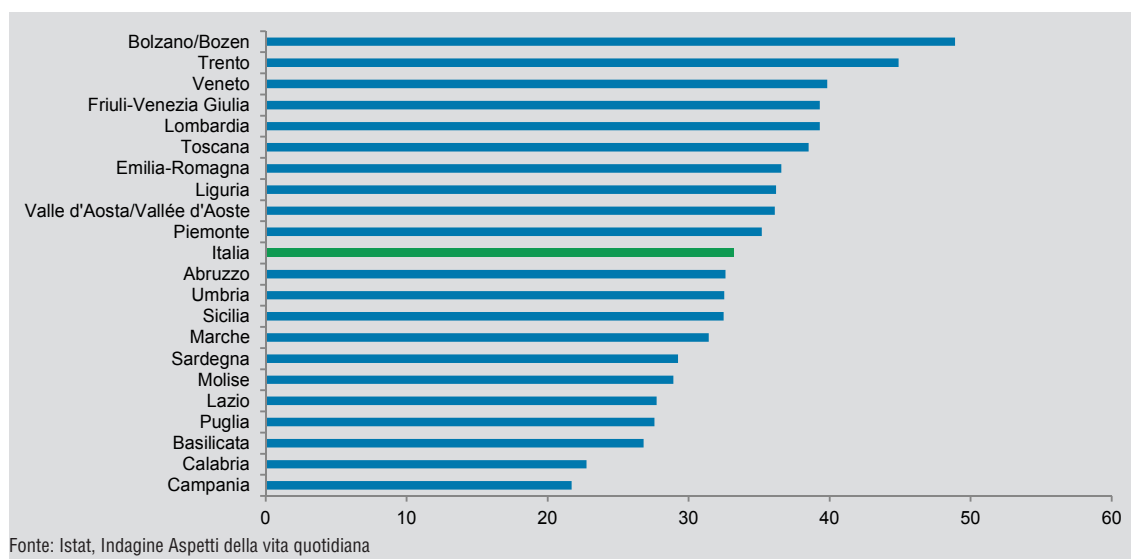


Figura 4. Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte per le relazioni familiari per regione. Anno 2016. Per 100 persone di 14 anni e più della stessa regione

Per meglio analizzare le differenze osservate nei livelli di soddisfazione per le relazioni familiari è stato applicato un modello logistico³. Il modello include variabili relative al ruolo dell'individuo nel contesto familiare, la classe di età, la posizione nel mondo del lavoro, la tipologia del comune di residenza, il sesso, il titolo di studio e la ripartizione di residenza. Sono state inserite poi alcune variabili che caratterizzano il contesto regionale.

Presa come riferimento la classe di età tra i 60 e 64 anni, le classi di età più giovani mostrano livelli di soddisfazione (a parità di tutte le altre condizioni incluse nel modello) sistematicamente più alte. L'effetto dell'età è decrescente al crescere dell'età, arrivando ad essere negativo per la classe con 55-59 anni e tornare a crescere nelle classi più anziane. Rispetto ai livelli di soddisfazione espressi dagli operai, le posizioni professionali più alte (dirigenti, direttivi, quadri, liberi professionisti) mostrano livelli di soddisfazione significativamente più elevati, così come i ritirati dal lavoro e gli studenti. Essere in coppia, con o senza figli, è un fattore importante per la soddisfazione nelle relazioni familiari. Infatti, a tutte le altre possibili posizioni nella famiglia, come figlio o membro aggregato o persona sola, risultano associate probabilità più basse di essere molto soddisfatti. Particolarmente forte l'associazione negativa per i genitori single e per le persone sole. Anche nel caso delle relazioni familiari l'istruzione - proxy del livello di capitale umano - esercita un ruolo significativo con livelli di soddisfazione più alti associati ai titoli di studio più elevati.

Infine, un accenno al territorio. Delle diverse variabili inserite nel modello volte a catturare alcuni effetti del contesto territoriale solo per due si riscontra un'associazione statisticamente significativa con la soddisfazione per le relazioni familiari. Nello specifico si tratta della spesa media regionale per i servizi sociali dei comuni e dei livelli di speranza di vita in buona salute. Inoltre, la significativa associazione negativa tra la residenza in una regione del Sud, Isole escluse, e il livello di soddisfazione suggerisce un effetto del contesto territoriale che non viene in alcun modo catturato dalle altre variabili individuali, familiari e regionali inserite nel modello.

³ Si tratta di un modello di regressione logistica con effetti random a livello regionale. La variabile dipendente è una dicotomica pari a 1 se la persona ha dichiarato di essere molto soddisfatta per le relazioni familiari, 0 altrimenti. Le variabili incluse nel modello sono: la presenza di minori nella famiglia; la presenza di anziani; la posizione dell'individuo nella famiglia (genitore in coppia, in coppia senza figli, persona sola, membro aggregato, figlio, genitore single, altro o senza nucleo); la presenza di anziani in famiglia; la posizione nel lavoro (dirigente, autonomo, libero professionista; direttivo, quadro, impiegato; operaio, apprendista, lavoratore a domicilio; in proprio, socio di cooperativa, coadiuvante, co.co.co, occasionale; occupato con professione non conosciuta; in cerca di occupazione; casalinga; studente; ritirato dal lavoro o altro); la classe di età (14-19; 20-24; 25-34; 35-44; 45-54; 55-59; 65-74; 75 e oltre); tipo di comune (comune dell'area metropolitana; comune di medie dimensioni sopra i 10 mila abitanti; comune di piccole dimensioni sotto i 10 mila abitanti); sesso; titolo di studio (al più diploma di licenza media; diploma di scuola secondaria superiore; laurea o più); ripartizione (Nord-ovest; Nord-est; Centro; Sud; Isole); valore medio regionale di: speranza di vita in buona salute, spesa media dei comuni per i servizi sociali; tasso di fecondità totale; rapporto tra la popolazione ultraottantenne e la popolazione in età lavorativa; rapporto tra la popolazione minore di 15 anni e la popolazione in età lavorativa.

L'età è il fattore che influenza maggiormente la soddisfazione per le relazioni familiari



Fonte: Istat, Elaborazione su dati dell'indagine Aspetti della vita quotidiana
 (a) La Figura mostra solo i valori che sono risultati statisticamente significativi a un livello di confidenza del 90%.

Figura 5. Fattori che incidono sulla probabilità di essere molto soddisfatti per le relazioni familiari (a). Anno 2016.
 Effetto espresso in valori percentuali sulla probabilità di essere molto soddisfatti delle relazioni familiari

Gli indicatori

- 1. Soddisfazione per le relazioni familiari:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 2. Soddisfazione per le relazioni amicali:** Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 3. Persone su cui contare:** Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 4. Partecipazione sociale:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 5. Partecipazione civica e politica:** Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 6. Attività di volontariato:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 7. Finanziamento delle associazioni:** Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
- 8. Organizzazioni non profit:** Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.
Fonte: Istat, Censimento industria e servizi – Rilevazione sulle istituzioni non profit.
- 9. Fiducia generalizzata:** Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Indicatori per regione e ripartizione geografica

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Soddisfazione per le relazioni familiari (a)	Soddisfazione per le relazioni amicali (a)	Persone su cui contare (a)	Partecipazione sociale (a)
	2016	2016	2016	2016
Piemonte	35,2	24,0	84,1	25,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	36,1	31,7	84,6	29,4
Liguria	36,2	25,9	83,0	24,4
Lombardia	39,3	26,3	80,6	27,8
Trentino-Alto Adige/Südtirol	46,8	35,1	87,8	39,7
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>48,9</i>	<i>36,7</i>	<i>89,2</i>	<i>42,9</i>
<i>Trento</i>	<i>44,9</i>	<i>33,5</i>	<i>86,5</i>	<i>36,6</i>
Veneto	39,8	27,1	85,0	29,9
Friuli-Venezia Giulia	39,3	27,9	85,4	30,5
Emilia-Romagna	36,6	27,4	81,7	26,7
Toscana	38,5	26,2	85,4	26,3
Umbria	32,5	25,1	85,1	27,9
Marche	31,4	22,1	83,4	28,1
Lazio	27,7	22,7	80,9	26,0
Abruzzo	32,6	23,5	81,4	25,7
Molise	28,9	22,1	82,4	20,3
Campania	21,7	15,9	78,4	13,8
Puglia	27,6	18,4	75,4	19,0
Basilicata	26,8	20,6	82,2	22,0
Calabria	22,7	16,8	79,0	15,8
Sicilia	32,5	23,3	81,3	16,4
Sardegna	29,3	20,7	86,2	23,2
Nord	38,4	26,6	82,8	28,0
Centro	31,9	23,9	82,9	26,5
Mezzogiorno	27,1	19,4	79,6	17,5
Italia	33,2	23,6	81,7	24,1

(a) Per 100 persone di 14 anni e più.

(b) Per 10.000 abitanti.

5. Relazioni sociali

Partecipazione civica e politica (a)	Attività di volontariato (a)	Finanziamento delle associazioni (a)	Organizzazioni non profit (b)	Fiducia generalizzata (a)
2016	2016	2016	2011	2016
68,0	12,1	15,8	59,5	20,2
66,6	15,2	19,7	104,0	27,5
65,8	10,7	16,9	60,2	25,7
67,7	13,8	20,1	47,5	21,2
65,6	24,0	30,2	100,0	29,5
65,3	20,5	31,3	97,6	29,9
65,8	27,3	29,1	102,3	29,1
71,1	17,0	19,3	59,5	21,6
69,2	13,6	19,8	82,1	23,6
68,1	11,5	17,7	57,8	20,6
69,4	11,0	19,2	65,1	20,3
67,9	10,6	17,2	70,7	18,2
66,3	11,8	18,4	69,3	18,5
67,4	8,3	11,8	43,3	22,0
63,2	7,6	12,4	55,5	17,1
56,1	9,1	10,6	57,9	15,6
48,8	5,7	7,3	25,1	20,1
54,7	6,9	10,8	37,3	15,1
53,9	7,9	11,8	56,0	23,3
48,5	6,9	8,0	40,6	15,5
51,9	6,4	5,3	39,7	12,5
66,6	10,5	16,0	58,7	18,0
68,3	13,9	19,1	57,8	21,7
67,9	9,7	15,4	55,8	20,8
53,3	6,9	8,8	38,5	16,5
63,1	10,7	14,8	50,7	19,7